

la raccolta de' suoi disegni (2), ora accresciuta d'altri otto pezzi; ma quello che non si è fatto si potrà fare pubblicando le sue pitture degli Eremitani, se mi riesce di persuadere, come spero, il Novelli ad intraprendere questo interessante lavoro, pel quale lo aspetto a momenti, disposto a prestargli tutto l'aiuto ed assistenza che per me si potrà. Ella non mi lasci senza sue nuove e mi creda. Padova; 16 aprile 1796.

Suo Dev. servo ed amico Giovanni de Lazara

ANNOTAZIONI

(1) — Il busto spedito al Lazara era stato rilevato in gesso sopra quello scolpito di bronzo che pur oggi si alloga nella cappella già posseduta dai Mantegna entro la chiesa di Sant' Andrea.

(2) — Di questi disegni scriveva già al 20 di febbrajo del 1796 il Lazara al Bettinelli: » Sono stato » de' primi ad avere i bei disegni del nostro Mantegna così bene eseguiti dal bravo e diligente Novelli e » mi sarei fatto un dovere di mandargliene una copia, se non avessi saputo che a quell'ora Ella la doveva » aver ricevuta dall' Abate Boni. L'oggetto principale del mio viaggio a Venezia è stato per vedere quei » disegni e convincermi, come ho fatto, della loro originalità. Così avessi potuto trovarvi l' Ab. Boni e » vedere ed esaminare anche il giuoco sul quale a dirle il vero ho di gran dubbii, giacchè da lui si unisce » con li nielli Duraziani da me replicatamente veduti prima della morte dell' illustre raccoglitore e non » creduti mai Mantegneschi. » Cinquanta erano quei disegni posseduti da Gio. Battista de Rubeis, giudicati originali del Mantegna da Antonio Canova che furono intagliati dal Novelli, e che più tardi si recarono fuori d'Italia. Il *giuoco di carte* accennato dal Lazara, non v'ha punto dubbio che fosse stato da altri e non dal Mantegna operato; intorno a ciò si vegga quanto scrisse il Valardi nel suo *Manuale del raccoglitore e del negoziante di stampe*, Milano. 1845 a pag. 1.^a e segu.

— N. 264. —

Lettera scritta al 15 di giugno del 1797 da Girolamo Coddè a Francesco Rosaspina. (1)
(Inedita)

Amico cariss. È giunto alfine quel momento fortunato in cui posso invitarvi a coprire una cattedra d'incisione a bullino, perchè dopo mille vicende essa si è in questa mia patria istituita. Voglia il cielo che voi diate ascolto alle mie voci che sono quelle di uu pubblico che vi desidera. Mantova come sapete ridonda delle opere di Giulio, e di Mantegna, e non è priva di quelle degl' altri gran maestri di pittura, architettura ed ornato. Giacciono queste da più secoli nella dimenticanza, sono però conservate abbastanza, perchè l'abile incisore possa far pompa del suo valore presentandole al pubblico amatore del vero bello. (2) Vi esibisco dunque la cattedra tra di noi (3) con trecento scudi romani di stipendio all' anno, oltre un interesse, che potremo concertare prima, sù tutte le stampe che voi farete. Quanto più presto vi determiniate tanto più sollecito sarà il beneficio che da voi attende la gioventù avida di penetrare i misteri della incantatrice vostra professione. Molti disegni illustri sono pronti e molti si preparano alla giornata. Attendo la vostra risoluzione e mi protesto. Mantova, 15 giugno 1797.

Il vostro Aff. amico Girolamo Coddè

(al di fuori) Al cittadino Francesco Rosaspina — Bologna.

ANNOTAZIONI

- (1) — Trascritta dalla bozza originale posseduta dal Dottore Luigi Coddè.
(2) — Il Rosaspina cinque giorni dopo rispose al Coddè: » Effettuandosi la mia venuta in Mantova, » io vorrei intraprendere immediatamente l' incisione di quanto avvi costà di Giulio Romano, ma siccome

• l' incidere a bulino questa grand' opera importerebbe la vita di otto o dieci incisori ; così sentite come
 • penserei di fare. Vorrei pubblicare l' opera intiera di Giulio per li artisti col mezzo di stampe pittore-
 • sche all'acqua forte, o a imitazione di lapis come meglio lo chiedesse il soggetto, e conservare così in
 • varii tomi le opere tutte di Giulio aggiungendovi anche una erudita illustrazione. Per non disgustare
 • poi la classe dei dilettranti vorrei incidere a bulino quei soli soggetti graziosi, dai quali si potesse rica-
 • vare una bella stampa da mobile. In questo modo non trovandomi soverchiamente carico di anni potrei
 • lusingarmi di vedere compita quest' opera prima della mia vecchiaia » Sebbene però il Rosaspina venisse
 dipoi in Mantova e vi stasse per alcun tempo maestro dell' intagliare, non per ciò diede neppure principio
 a quella intrapresa.

(3) — Girolamo Coddè aveva carica di *capo amministratore della provincia* Mantovana, come prima sostenne quella di *membro del corpo legislativo* e dipoi l' altra di *presidente del Tribunale d' Appello*. Il Coddè, a cui siamo debitori di averci fatte conoscere ignote notizie, documenti ed antiche memorie intorno la storia patria da lui con infinita pazienza raccolti o trascritti, mentre, speditovi dai Mantovani, avviavasi ad assistere ai *Comizii* celebrati in Lione, morì al giorno primo di dicembre del 1801 a Termignon in Savoja.

— N. 265. —

Lettera scritta al 1. di settembre del 1798 da Mauro Boni a Saverio Bettinelli. (1) (Inedita)

Veneratiss. Sig. — Finito l' egregio lavoro de' disegni del Mantegna (2) ho debito di rassegnarglieli: il compatimento che meritano le prime stampe farà, spero, gradire più le seconde condotte con somma franchezza e maestria di bulino. Ho quasi condotto a termine una memoria sù la vita e le opere di pittura, disegno e bulino del Mantegna, nella quale si vedranno, spero con piacere, alcune nuove notizie ed osservazioni sù questo nostro sublime maestro (3). S' Ella avesse qualche notizia da favorirmi sarebbe per me ben preziosa, amerei specialmente che mi indicasse tutto ciò che il Mantegna ha lasciato di sè a Mantova in pittura e disegno, e tutto ciò che costi si ha di notizie della sua dimora e opere nella seconda patria. Non vorrei mancare in tal parte che troppo interessa, essendo la sua miglior epoca; mi basterebbe un cenno a modo d'indice per poter ricercare ciò che mi manca. Mi raccomando e la supplico instantemente, e sono con vera stima. Da Venezia 1. Settembre 1798.

Suo Dev. Obb. Servo Mauro Boni.

ANNOTAZIONI

(1) — L'originale è presso la R. Biblioteca di Mantova.

(2) — I disegni accennati nel documento al N. 263.

(3) — Intorno allo stesso argomento scriveva ancora il Boni al Bettinelli così: Al 6 di ottobre del 1798. » mi duole di essere privo delle ultime sue scoperte sul Mantegna che mi sarebbero necessarie » per dare l'ultima mano alle memorie sulla vita e sulle opere pittoriche e calcografiche del Mantegna » Al 15 di luglio del 1800: » Sono stato due giorni in Padova in erudita conversazione sul Mantegna col » cav. Lazara, dalla quale mi risulta che io non posso dare la fatica fatta sù quel maestro senza che escano » uniti i suoi coi miei studii. L' ho pregato a stendere le sue memorie, pare che non sia disposto. » Nel che il Boni stesso tre anni dopo disperava di riuscire perchè: » il Cav. Lazara non vuole risolversi a » produrre uniti i documenti preziosi ch' egli ha » onde poi rimasero inedite le molte notizie del Mantegna raccolte dal Lazara e dal Boni.